

Il tema dell'integrazione sopranazionale europea non di rado ha richiamato studiosi animati dal proposito di contribuire alla comprensione e allo sviluppo del processo di integrazione, perché ritenuto utile alla riduzione delle tensioni internazionali e ad assicurare migliori condizioni di vita ai popoli.

In parallelo, la crisi di capacità delle strutture statuali-nazionali ha messo in evidenza l'esigenza di sviluppare forme di democrazia locale e sopranazionale, secondo i principi di partecipazione e di eguaglianza che sono alla base della concezione democratica. Ponendosi nella prospettiva che lo sviluppo politico della "Comunità europea" è un obiettivo-valore da perseguire, l'Autore sostiene che tale obiettivo richiede da un lato modifiche nella struttura delle istituzioni e dall'altro una maggiore transnazionalità delle forze che dentro gli Stati detengono il potere politico reale. Da qui l'importanza dello studio dei partiti e dei gruppi parlamentari europei quali "fattori" dell'aggregazione regionale-continentale in Europa: i partiti ed i gruppi come attori di un processo di aggregazione regionale-continentale, cioè di un fenomeno che attiene al campo di studi delle Relazioni internazionali.

Lo sviluppo politico della "Comunità europea" si incrocia dunque con lo sviluppo dell'integrazione partitica. Quest'ultimo fenomeno, avviato dalle elezioni a suffragio universale del primo Parlamento europeo (1979), accentua senz'altro il carattere non esclusivamente internazionalista (in senso tradizionale) della tematica relativa al processo di integrazione europea.

Danilo Bertoli, dottore di ricerca in relazioni internazionali presso l'Università di Padova, deputato al Parlamento italiano nella IX e X legislatura è attualmente il segretario regionale dell'UDEUR del Friuli